

## STORIA DI PIERA

*Taranto, 17 dicembre 2019*

Tutto è iniziato nel 2012 con serie difficoltà a camminare e dei vari dolori. Prime visite, primi ricoveri dove mi viene diagnosticata una siringomielia. Nessuna cura, solo vari controlli, e così si va avanti fino al 2016: altro blocco alle gambe tanto da non poter più camminare, e ricovero in terapia intensiva.

Dopo vari controlli mi dimettono con la diagnosi di problemi psicomotori nonostante il referto della RM dica che c'è una malformazione di Arnold Chiari. Inizia il calvario. Da sola, grazie a Internet, trovo un medico specialista che nel 2017 mi sottopone a sezione del filum a Firenze. Ma dopo nemmeno 10 giorni dall'intervento continuo a stare peggio. Ormai sono costretta a muovermi in sedia a rotelle.

Continuo a cercare e a lottare per poter farmi capire da qualche medico e così trovo, proprio nella mia città, un giovane neurochirurgo, il dottor Vincenzo Fanelli, che da subito è stupito per la mia situazione e per quanti sintomi avessi. Finalmente trovo chi mi prende in cura seriamente. Altra RM e si nota benissimo il peggioramento: le tonsille sono scese di parecchio tanto da non far passare più il liquor. Mi conferma che l'unica soluzione è quella dell'intervento di decompressione con apertura della dura madre.

Nel frattempo ho tanta voglia di voler stare bene, inizio una fisioterapia costante tanto da riuscire a passare dalla sedia a rotelle al deambulatore. Arriva il fatidico giorno dell'intervento: siamo al 17 aprile 2018. L'intervento dura 6 ore e mezza. Mi sveglio con la voce dolce del mio neurochirurgo che mi dice che la mia testa non era messa proprio bene ma che tutto è stato un successo. Il giorno dopo dell'intervento mi viene a visitare in stanza e, con grande commozione da parte sua, si notano già dei grandi miglioramenti. Uno dei sintomi più fastidiosi era letteralmente scomparso: i CLONI non c'erano più. Dimessa dall'ospedale dopo 4 giorni. A letto per un mese di convalescenza.

E' stata dura ma ne è valsa la pena. A oggi posso dire che sto abbastanza bene. Non è facile convivere ma rispetto a quello che è stato sto vivendo una nuova vita.